

INDICE

<i>Presentazione</i>	XIII
----------------------------	------

LETTURE E INTERPRETAZIONI DELLA NORMATIVA, DELLA SPESA E DELLE POLITICHE REGIONALI PER LO SVILUPPO ECONOMICO

GLI ORIENTAMENTI E LE NOVITÀ DELLA NORMATIVA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	3
---	---

Aida Giulia Arabia e Carlo Desideri

1. Premessa. — 2. Un macrosettore rilevante. — 3. L'impegno delle regioni nelle materie. — 4. La qualità della produzione normativa: leggi di semplificazione e leggi di riordino. — 5. L'uso « distorto » delle leggi finanziarie. — 6. Il ricorso ai regolamenti. — 7. Alcuni contenuti di innovazione nella legislazione regionale. — 8. In conclusione. — 8.1. L'impegno per il riordino della normativa: luci e ombre. — 8.2. Il regionalismo dimezzato. — Tabelle.

ALCUNI EFFETTI SULLA SPESA PUBBLICA DEL DECENTRAMENTO DI MATERIE « NON PROTETTE »: IL CASO DELLE ATTIVITÀ PRODUT- TIVE	67
--	----

Enrico Buglione

1. Perché il decentramento di alcune materie può favorire un ridimensionamento della spesa pubblica. — 2. Dinamica della spesa pubblica nei principali settori delle attività produttive. — 3. Spesa pubblica e decentramento, per i settori delle attività produttive, a livello nazionale. — 4. Spesa pubblica e decentramento, per i settori delle attività produttive, a livello regionale. — 4.1. Una fotografia del livello di decentramento nel 2002. — 4.2. Dinamica del decentramento e della spesa pubblica, per settori e per regioni. — 5. Decentramento e intervento pubblico nel mezzogiorno, nei settori delle attività produttive. — 6. Principali risultati e possibili interpretazioni. — Tabelle.

I SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI: IL PENDOLO TRA STATO E REGIONI .	97
---	----

Sofia Mannozi

1. Dal « ritrovamento » dei distretti all'affermazione del ruolo delle regioni

nelle politiche di sviluppo. — 2. Il ritorno dello Stato nelle politiche per i distretti? — Riferimenti bibliografici.

TENDENZE E SCELTE REGIONALI PER LO SVILUPPO LOCALE

ANALISI DELLE POLITICHE E DEGLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO LOCALE IN CALABRIA 117

Carlo De Rose

1. La conclusione dell'intervento straordinario e l'emergere di nuovi orientamenti in materia di sviluppo rurale. — 2. L'esperienza dei patti territoriali. — 3. Programmi di iniziativa comunitaria: verso un modello di sviluppo locale dal basso. — 4. Sviluppo rurale *versus* sviluppo locale. — 5. L'esperienza dei Programmi integrati territoriali (PIT). — 5.1. Accentramento *versus* decentramento. — 5.2. *Iter* costitutivo e di progettazione dei PIT. — 5.3. Scelte strategiche e modalità di intervento. — 5.4. Criticità procedurali ed esperienza progettuale. — Riferimenti bibliografici.

GOVERNO CONDIVISO DEL TERRITORIO E PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE STRATEGICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE. L'ESPERIENZA DELLA CAMPANIA 165

Francesco Escalona e Simonetta Volpe

1. Premessa. — 2. L'inizio del processo: dai Patti ai PIT. L'esempio dei Progetti integrati territoriali (PIT) dell'Asse 2 del POR 2000-2006. — 3. Verso i Sistemi territoriali di sviluppo (STS). — 4. Il Piano territoriale regionale. — 5. Aspetti organizzativi nei Sistemi territoriali di sviluppo. — 6. Il PTR e la rete ecologica regionale (RER). — 7. Lavori in corso. — Tavola.

L'IMPEGNO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE 191

Alberto Maggio

1. Indicatori e struttura del sistema produttivo emiliano-romagnolo. — 1.1. I sistemi produttivi regionali. — 2. La programmazione dello sviluppo economico ed i cambiamenti nel contesto amministrativo regionale. — 2.1. Le scelte relative al sistema regionale dopo le leggi Bassanini. — 2.2. Uno sguardo ai Dpof regionali. — 2.3. Le scelte per la *governance* regionale. — 3. Il primo Programma Triennale per le Attività Produttive. — 3.1. L'impostazione del Programma e gli interventi. — 4. Il secondo Programma Triennale per le at-

tività produttive. — 4.1. Il Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico come buona pratica. — 5. Gli interventi per le aree Obiettivo 2 previsti dal Docup 2000-2006. — Conclusioni.

LE POLITICHE E GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO LOCALE NELLA REGIONE LOMBARDIA 223

Lorenzo Penati

1. Lombardia: tra complessità e dinamicità. — 1.1. Il territorio. — 1.2. Il quadro demografico. — 1.3. Il sistema economico. — 1.4. Eccellenze, opportunità e criticità. — 2. Una lettura trasversale dei documenti di programmazione regionale. — 2.1. La filosofia alla base della politica regionale. — 2.2. I documenti di programmazione. — 2.2.1. Piano Regionale di Sviluppo. — 2.2.2. Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale. — 2.2.3. Il Docup Obiettivo 2. — 3. La politica lombarda per le imprese. — 3.1. Leggi regionali di sostegno economico alle imprese. — 3.2. I Pacchetti Integrati di Agevolazione. — 3.3. Internazionalizzazione delle imprese. — 3.4. Distretti e metadistretti industriali. — 3.5. *Project financing*. — 4. Osservazioni conclusive. La competitività come chiave di lettura.

LA DIMENSIONE LOCALE DELL'INTERVENTO FESR 2000-2006 NELLA REGIONE TOSCANA 259

Massimo Bressan e Armando Dei

1. Premessa. — 2. La Programmazione comunitaria 2000-2006 in Toscana. — 2.1. Docup Ob.2 2000-2006. — 2.2. L'analisi dell'intervento FESR nel quadro dell'Obiettivo 2. — 2.3. Le nove classi. — 2.4. La distribuzione della spesa pubblica nelle classi. — 2.5. La spesa pubblica nei SLL. — 2.6. La progettazione locale integrata nel Docup. L'esperienza dei PISL. — 2.7. La progettazione nei territori. — 3. Riflessioni sul modello di progettazione locale integrata implementato: elementi rilevanti e criticità. — 4. Il Programma regionale delle Azioni Innovative 2002-2003. — 5. Pic Urban II del Comune di Carrara. — 6. Conclusioni. — Tavola.

L'INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG III 2000-2006 307

Letizia Rita Sciumbata

1. Aspetti storici: Interreg I (1989-1993), Interreg II (1994-1999) e Interreg III (2000-2006). — 2. L'Iniziativa comunitaria Interreg III 2000-2006 nell'ambito del processo di riforma dei fondi a finalità strutturale 2007-2013. — 3. L'attività svolta dalle regioni nell'ambito dell'Iniziativa comunitaria Interreg III 2000-2006. — 4. Leggi regionali selezionate in materia di cooperazione tran-

sfrontaliera, transnazionale e interregionale (2004-2005). — 5. Alcune valutazioni in relazione alla fase di implementazione dei programmi Interreg III 2000-2006. — 6. Lo stato di attuazione dei programmi Interreg III 2000-2006.

I DISTRETTI TECNOLOGICI E LE REGIONI 357

Chiara Cavallaro

1. Premessa. — 1.1. Le regioni e l'Europa della conoscenza. — 1.2. I distretti tecnologici. — 2. I distretti tecnologici nella programmazione nazionale per la ricerca. — 2.1. Le linee guida per il Programma nazionale della Ricerca 2002-2005. — 2.2. L'attuazione: le delibere del CIPE. — 2.3. Gli atti di programmazione negoziata successivi. — 2.4. Le Linee guida per il Programma nazionale della Ricerca 2005-2007. — 2.5. Le risorse finanziarie. — 2.6. Avanzamento dell'intervento. — 3. Tipologie distrettuali nell'esperienza italiana. — 3.1. Il quadro emergente. — 3.2. Le tipologie alla prova. — 4. Alcune osservazioni finali. — Quadri.

GLI ATTI NORMATIVI REGIONALI IN MATERIA DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE

a cura di Valeria Castelli

ABRUZZO	383
BASILICATA	393
BOLZANO	397
CALABRIA	399
CAMPANIA	405
EMILIA-ROMAGNA	407
FRIULI VENEZIA GIULIA	411
LAZIO	435
LIGURIA	437
LOMBARDIA	443
MARCHE	449
MOLISE	455
PIEMONTE	463
PUGLIA	467
SARDEGNA	471
SICILIA	473

TOSCANA	475
TRENTO	487
UMBRIA	493
VALLE D'AOSTA	499
VENETO	503
INDICE DEGLI ATTI NORMATIVI	511
INDICE ANALITICO	535